

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 3 — ESTERO: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Finalmente ci siamo

Ce l'aspettavamo. Prima era un manifesto dei reduci; dopo era il discorso d'un benemerito; adesso è un giornale cittadino che incolpa i cattolici, anzi i religiosi, anzi il Vaticano stesso di aver armata la mano al regicida Bresci. Un individuo, che non abbiamo la disgrazia di conoscere, scrive in tale proposito un formale atto d'accusa!.. Si fosse contentato di fare il nobile mestiere del delatore... ma no; egli si aderge a magistrato.

Troppo tempo e troppo spazio occuperemmo, se ci mettessimo a rilevare le contraddizioni e le banalità contenute in quello scritto. Ci contenteremo solo di riportarne la chiusa e di gettare una sfida al formidabile torreadore.

E per cominciare da quest'ultima diciamo: Voi, chiunque siate che scrivete, asserite "esistere al mondo un libro, una dottrina scellerata giustificante e quasi santificante il regicidio e quel libro e quella dottrina portare la firma d'un Padre Mariano, della Compagnia di Gesù". Ebbene, fuori quel libro, fuori quella dottrina, fateci conoscere quel Padre gesuita!.. Questa è la sfida che vi gettiamo in faccia; sfida che se non è da voi accettata, vi bollerà in fronte di quel marchio che ben sapete.

La chiusa poi che ad edificazione morale del pubblico poniamo sott'occhio ai nostri lettori, è del seguente tenore:

«A costoro — (ai cattolici) responsabili dei Ravillac, dei Clement, dei Mariano, innanzi alla storia — responsabili della mala seminazione di odio e di ribellione innanzi alla generazione vivente — responsabili innanzi all'augusta regalità italiana delle nuove recentissime offese — non opponete, o Menotti, le inutili smentite; non opporre, o popolo d'Italia, le inutili difese. Accusateli. E si discolino essi, gli sciagurati, se sanno.»

La chiusa è degna dell'articolo!..

Forse ritorneremo sull'argomento per coniare il latino in bocca all'Espada per quello che riguarda la storia. Oggi contenteremo di riferire qualche ricordo storico.

Giorni sono morti a Berlino il principe dei socialisti germanici: il signor Liebknecht, di cui i funerali riuscirono domenica grandiosi a dirittura, avendovi partecipato oltre venticinquemila persone con parecchie musiche. Or bene, questo vecchio socialista, questo vecchio deputato al Reichstag tedesco, questo paladino infaticabile delle nuove idee, nel congresso socialista universale tenutosi a Gand nel 1877, usciva in queste precise parole: «In quella che Bismark perseguita noi, perseguita anche gli ultramontani [i cattolici], e così lavora per noi. Gli ultramontani ci contendono con vantaggio lo spirito del popolo; ed il Cancelliere medesimo ci libera di questo nemico. Ed eccone quindi il risultato: nel 1871 noi abbiamo ottenuti 140 mila voti, e nel 1877, dopo quattro anni di lotta per la civiltà contro l'ultramontanismo, ne raccogliammo 600 mila! Bismark, è vero, ci mette in prigione; ma questo attira sopra di noi gli occhi e ci fa più grandi e ci serve. Non è con la forza materiale che si combatte un'idea, non sono le baionette ed i cannoni che ci vinceranno. No, l'esercito stesso, al postutto, si compone di figli del popolo, e noi li guadagniamo colla nostra propaganda rivoluzionaria».

Noi sappiamo che cannoni e fucili sono strumenti che obbediscono alla mano dell'uomo; ora ben presto noi possederemo questa mano. Il Cancelliere non s'illuda e non spera di caricare i suoi fucili e di puntare i suoi cannoni contro di noi. Venuto il giorno, fucili e cannoni si rivolgeranno da se per fulminare i nemici del popolo socialista. >

Pochi mesi dopo succedevansi a breve intervallo, contro l'imperatore Guglielmo I, gli attentati di Hodel e di Nobile, seguiti ben presto da quello di Passanante contro Re Umberto!

O re, ascoltate il giudizio di Liebknecht... Se volete che l'idea socialista cammini e che si moltiplichi i socialisti e coi socialisti si perverta l'ordine sociale, perseguitate i cattolici!.. O popolo, se vuoi essere ribaldo e sovvertitore, staccati dai cattolici!

Non toccate il nume! E' questi Giuseppe Garibaldi, la cui memoria e la cui persona è pel liberalismo di tutte le gradazioni più sacra e più incrollabile di quella dello stesso re. Per quella lettera a Pysat riferita dalla stampa cattolica, anarchici, socialisti, radicali, monarchici sono andati sulle furie. Tra questi anche il mite Fanfulla. E — cosa strana — tutti s'appellano alla lealtà, alla grand'anima dell'eroe per dimostrare ch'egli non poteva scrivere quelle enormità. E — cosa più strana ancora — gli stessi scritti del Garibaldi sono lì a dimostrare come due e due fanno quattro che appunto la sua grand'anima sapeva dettare cose anche peggiori.

Nell'ultimo nostro numero noi accennammo solo alla sua banale opera che porta per titolo *I mille*; ora l'Italia reale s'incarica di riportarne qualche cenno molto elegante. Sentite:

Nel libro *I Mille* di Giuseppe Garibaldi, alle pagine 45 e 46, si legge testualmente:

«E voi amabili ed umani dominatori dell'Occidente e del Settentrione, quali armi avete concesso ai vostri Ilii italiani, perchè non dovessero servirvi di un ferro, per vendicare un oltraggio ed un disonore? Oggi ancora, ladroni spudorati, voi infestate le nostre terre che tenete a ruba da secoli, sotto il falso pretesto di religione che non avete, e di diritto divino con cui burlate il mondo. Ditemi voi, se più legali sono i vostri furti e le vostre violenze, od il ferro italiano che qualche volta segna le vostre schifose fisionomie? Ditemi, s'eran legali i vostri assassinii contro i Messicani, contro i Romani del '49 e del '67, contro i Veneti, i Bassi, i Cicernacchi con due figli e nove compagni, i martiri di Belfiore ecc. tutti onesti, tutta gente di cui valeva più un capello che tutta l'anima vostra, carnefici del genere umano. E verrà un giorno in cui l'Italia, purgata dai suoi Tersiti e dai suoi impostori che l'addormentano e la corrompono, vi tratterà non più coi guanti bianchi, ma da assassini vi tratterà, come siete, impiegando i mezzi che adoperano i popoli per redimersi da tiranni e da ladri, cioè: pugnale, ferro, fuoco.»

E si potrebbe continuare nelle citazioni del prezioso libro, e forse continueremmo per accontentare — non fosse altro — l'Espada del Friuli.

Solo per oggi ricorderemo anche questa cosuccia riguardante la grande anima.

Nell'ottobre del 1880 la *Libertà Italiana* di Genova, organo radicalissimo di proprietà di Stefano Canzio, genero di Garibaldi, narra che la Redazione di quel giornale erasi recata a visitare Giuseppe Garibaldi, allora di passaggio a Genova, in via Assarotti. E il generale disse loro: «Vedo con piacere

che qui a Genova i repubblicani sono tutti concordi. Bravi, così mi piace; socialisti o nihilisti, tutti bisogna essere uniti a lavorare per la repubblica, perchè la repubblica aggiusta tutto.»

O valli romite del Trentino — risuonanti, dopo le glorie di Condino e di Bezzeca, del poema di dolore e di sudditanza impareggiabile che l'Eroe andava scrivendo — udite, udite!!

Ne abbiamo anche una in fatto di regicidi. C'era una volta — e c'è ancora — in Italia un camaleonte, un uomo proteiforme che risponde — se non è divenuto sordo per vecchiaia — al nome di Francesco Crispi. Il quale, in questi giorni di lutto nazionale, poco mancò non impazzisse dal dolore. Sparò la notizia del regicidio, egli volò a Monza; assistette ai funerali del compianto re; fu ricevuto dalla regina Margherita in amichevole trattamento; scrisse perfino un articolo sulla *Tribuna*!.. Dunque quest'uomo s'è mostrato arrabbiatissimo contro il regicidio tanto, che invoca manette e cepestri contro i sovversivi di qualsiasi colore. Ebbene, sentite una bellina del trigamo uomo e non iscandolizzatevi.

«Nel *Proemio al volume XI delle opere di Mazzini*, di Aurelio Saffi, e che riguardano il cavaliere Crispi, luogotenente e amico del cuore di Giuseppe Garibaldi, sta scritto:

«Dopo la pace di Villafranca, Crispi recatosi un giorno in un locale di campagna insieme ai fratelli Salvatore e Raffaele Di Benedetto, modellò in creta le bombe all'Orsini che furono poi fatte fondere in ferro.»

Con quelle bombe l'Orsini perpetrò poi l'attentato contro Napoleone III!

Il complotto per uccidere re Umberto

Il *Basler Nachrichten* pubblica alcune informazioni sul complotto che dice di avere avute da buonissima fonte. Scrive dunque che è ormai provato in tutti i particolari che il complotto fu definitivamente concluso in America: che i principali partecipanti sono oltre il Bresci, il trentino Lanner, il toscano Quintavalle e uno sconosciuto biondo, che nell'inchiesta è chiamato il *Silenzioso* perchè non parla che raramente, esprimendosi a piccole frasi inglesi.

Il revolver di Bresci fu comperato a Paterson e costò la bella cifra di 90 franchi. Il 1.º giugno a New Jersey, gli anarchici tennero riunione e festa; il 10 dello stesso mese i quattro suddetti complici s'imbarcarono sulla *Gascogne* nel porto di Nuova York. Più di cento persone accompagnavano i partenti, acclamandoli. All'Avre i quattro viaggiatori ebbero festose accoglienze dagli anarchici del nord della Francia. Emma Quazza, americana, afferma che il Bresci ricevette all'Avre 8000 franchi in oro e in biglietti italiani. A Modane i quattro presero vie diverse. A Prato il Bresci ricevette un telegramma sollecitatore dall'America che diceva: «Nulla fai sapere di te! E' molto tempo». Un altro telegramma gli pervenne a Bologna da Biella: era quello colla nota frase: «Tutto è pronto.»

Una buona rettifica

La Stefani trasmise ai giornali il testo del discorso reale non esattamente in quella parte che riflette precisamente il giuramento.

Riferiamo di nuovo il periodo secondo fu trasmesso anche a noi: «Non mancherà mai, in me, la più serena fiducia dei nostri liberali ordinamenti. E non vi mancheranno la forte iniziativa e la energia dell'azione per difendere vigorosamente le gloriose isti-

zioni del paese, retaggio prezioso dei nostri maggiori, cresciuti nell'amore della religione e della patria. Invoco Dio in testimonianza della mia promessa che da oggi in poi il mio cuore, la mia mente, la mia vita offro alla grandezza e alla prosperità della patria.»

Invece il testo ufficiale porta un'altra lezione, più logica e anche più bella specialmente sotto il punto di vista della religione. Esso dice: «Cresciuto nell'amore della Religione e della patria, invoco Dio in testimonianza...»

Il che, come vedesi, è ben diversa cosa: ha più senso per la sintassi, per la verità e per il sentimento religioso della nazione italiana.

Dopo tutto la Stefani poteva essere più scrupolosa nel trasmetterci la parola reale, e noi siamo più soddisfatti di questa rettifica.

La morte ai coronati

Scrivono da New York:

«Un tal Luigi Alfieri di Ancona, che dicevi ex membro della società anarchica di Paterson, ha diretto una lettera al giornale *Il progresso italo-americano*. L'Alfieri, premesso di essersi nascosto per sfuggire le vendette dei compagni, dice che il primo maggio il circolo anarchico deliberò di assassinare i vari capi di Stato più importanti ed ha stabilito il complotto: Bresci estrasse il nome di Umberto, un altro quello di Mac Kinley, un terzo quello dello czar Nicolò II, il quarto e il quinto quelli degli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, il sesto quello del presidente della repubblica francese Loubet. L'Alfieri afferma che avvertì del complotto il console italiano a New York fin dal 16 maggio; anche la polizia di Washington era avvertita del complotto contro il presidente Mac Kinley; ma la polizia non attribuì importanza alla rivelazione. Il console italiano Branchi dal canto suo dichiara di non aver mai conosciuto questo Alfieri, di non aver ricevuto alcuna comunicazione di tal nome. La polizia americana indaga. Questo Alfieri sarebbe un noto strillone di giornali di Roma facente parte della cosiddetta squadraccia; altri dicono che fosse suo fratello.

«Trecento anarchici internazionali si riunirono in meeting per inneggiare al regicidio a Clarendon Hall. Presiedeva certo Ruffazzi; si esaltarono gli assassini di Carnot, Elisabetta, Canovas e Umberto; si minacciarono i potentati, compreso Mac Kinley; nel fervore un vecchio sessantenne, zoppiando, si trascinò al banco della presidenza, sdegnato, e gridò all'oratore: — Basta, codardo, mentitore! Umberto era buono, un vero amico del popolo; abbi il mio disprezzo e quello di tutti gli onesti, traditore assassino! — Malgrado gli urli degli anarchici, il vecchio impavido uscì lentamente, gridando: «Viva Savoia!» Il coraggioso vecchio chiamasi Francesco Paccini, abita al n. 180 a Sullivan Street; è un veterano delle guerre dell'indipendenza, durante le quali riportò una ferita.»

Notizie Vaticane

Per la democrazia cristiana. — Si annunzia che il documento pontificio intorno al movimento democratico cristiano che dicevasi dovesse pubblicarsi prima che si raduni in Roma il XVII Congresso cattolico italiano, non uscirà invece che dopo il Congresso stesso. Il desiderio del Santo Padre si limiterebbe per ora a questo, che la democrazia non sia combattuta durante il Congresso.

La salute del Santo Padre. — Posso smentire assolutamente le voci che si sono sparse di indisposizione del Santo Padre. La salute di Sua Santità continua ad essere ottima.

Movimento sociale

I Segretariati del popolo

(Cont. e fine, vedi numero precedente).

Si può fare difficoltà riguardo alle persone che vogliono assumersi l'incarico del segretariato, e delle spese occorrenti. Noto anzitutto che non occorre che il segretariato stia aperto tutti i giorni e tutte le ore, specie, se si tratti di centri non tanto popolati. Quanto al personale va osservato che piacere che i professori di principi cattolici vanno crescendo di giorno in giorno; quale difficoltà per essi di dedicare due ore alla settimana per un'opera così buona? Quanto alle spese, detratta quella del locale, non so vederne di altre; ed anche il locale per poche ore alla settimana non è difficile trovarlo gratuitamente presso la sede di altre associazioni cattoliche, o se non altro in casa del parroco.

Esposta così a sommi fatti la natura ed il funzionamento del segretariato del popolo, è facile rilevarne i benefici effetti. Il consulente per il principio disinteressato che lo muove vedrà subito se la causa sottoposta meriti una lite e se anche per questa vi sia probabilità di successo; onde il più delle volte consiglierà una transazione la quale starà al pro di un'ottima sentenza: nei casi in cui consiglierà d'intentare la lite la vittoria potrà sperarsi sicura e completa. Come persona pratica poi, agevolerà di molto con brevi e chiare indicazioni, e la stipulazione degli affari ed il disbrigo di quelli occorrenti. Ove poi il segretariato abbia una maggiore estensione usufruirà il lavoratore di tutta la coltura inerente al suo mestiere (per esempio, consulti di agricoltura, di commercio, d'industria).

Ma il vantaggio a tutti superiore coi segretariati cattolici è quello di attirare il popolo a Gesù Cristo unico e vero suo benefattore, ed alla Chiesa Romana, custode vigile della legge di verità. Prima con l'esempio, poichè il beneficiato risale alla causa del beneficio che è il comando di giustizia e carità che parte da Cristo e dalla sua Chiesa; e così comincia ad amarli. Quindi con la parola di conforto religioso, data di mezzo o dopo il consulto, l'invito di assistere alle conferenze fatte per gli operai da sacerdoti o da laici cattolici. Ed una volta che il lavoratore trovò Gesù Cristo, e si unisce interamente alla Chiesa Romana, esso ha trovato la sua salvezza presente e futura, il suo benessere spirituale e materiale. Seguendo invece le teorie socialiste e liberali, esso perde l'anima e il corpo.

Alla istituzione che son venute illustrando si vogliono muovere alcune obiezioni e prima quella del danno che ne risentono le professioni libere. E' la stessa obiezione che si muoveva a G. B. De La Salle quando fondava le scuole gratuite per i poveri.

Non è difficile rispondere alla obiezione. Scartiamo subito l'idea di un danno derivante dalla mancanza di liti con fondamento ingiusto o poco probabile: qui è questione di onestà e ripugna il discutere. C'è però un vantaggio onesto che si potrebbe ricavare. Non è a dimenticarsi che qui si tratta di poveri, o di quelli che a questo stato si avvicinano; e la causa di questi sono i professionisti in certe condizioni obbligati ad assumerla gratuitamente: non dovranno dunque opporsi che altri la faccia. Che se ciò essi fanno di buona volontà concorrono direi quasi all'opera di giustizia e carità così conforme all'alto fine della professione che non deve abbassarsi alla mercede specie se lesinata fra il popolo; e la carità e la giustizia n. n.

impovertiscono ma arricchiscono, e forse qui sta uno dei segreti dell'elevamento delle professioni oggi così decadute.

Altra obiezione si è quella che si tenta come si dice di fare incetta di affari e di tirar l'acqua, come si dice, al proprio mulino. Ora a questo appunto si può facilmente rispondere che anzitutto dai poveri poco o nullo vantaggio è a sperarsi: e poi se anche incidentalmente per una susseguente trattazione di affari tornerà qualche utile, perchè negarlo? *Dignus est operarius mercede sua.*

Di altre difficoltà credo inutile occuparmi, perchè tutte si vinceranno colla buona volontà e disinteresse che derivano dalla comprensione profonda di quel comando di Leone XIII: «Andate al popolo!» Dem.

Una profanazione

Nei beatissimi tempi andati, ci facevano imparare per la licenza ginnasiale la lettera ai Pisoni di Orazio. In quella lettera — conosciuta meglio col nome di *Poetica* — si trovano — tra i molti — due versi aurei, i quali dicono che in ogni cosa vi è un certo limite, al di là o al di qua del quale non ci può consistere il retto.

Questo limite ci dev'essere anche nelle espressioni di dolore per la morte del re e per la commiserazione verso l'augusta regina Margherita, colpita da tanta sventura. Ma questo limite è già passato e strapassato.

Taluno p. e. si compiace chiamare Umberto... secondo Cristo che muore per l'idea, vittima della sua bontà. Alcuni giornali — come l'*Adriatico* — chiama Margherita l'*Addolorata* ecc. Ora queste sono profanazioni, che respingiamo.

E un senso di disgusto abbiamo provato leggendo nell'indirizzo notato dalla Camera alla regina Margherita, questo periodo:

« Nel giusto giudizio del suo sentimento, il popolo, che nel tempo felice vi chiamò col poeta Regina delle Grazie, poichè le grazie vi cinsero la corona, oggi, dinanzi alla tragica realtà degli eventi, vi guarda, vi rispetta come la vivente Madonna del dolore ».

Esagerazioni e profanazioni, che segnaliamo e che a Udine verranno riconosciute senza che i nebulosi si scaventino contro il *Cittadino*, quasi venisse perciò meno al rispetto e al compatimento dovuto all'infelice regina.

Cose di Corte

I Sovrani a Napoli. — Roma, 15. — I Sovrani hanno rimandato la partenza a lunedì per Napoli, dove passeranno una settimana e poi andranno in Piemonte.

Una prima udienza. — Roma, 15. — Domani mattina il nuovo Re riceverà per la prima volta i ministri in udienza ordinaria per il disbrigo degli affari correnti. L'aspettativa per questa udienza è vivissima, annettendovisi grande importanza.

Un ricordo del Re. — Roma, 15. — Il Re volle dare un ricordo ai soldati del 13° artiglieria addetti al carro funebre che trasportò la salma di Umberto: al capitano Debru un orologio e catena d'oro con la cifra reale, al furiere Forte una saponetta d'oro con la cifra, ai sergenti Barberis e Argenterii un orologio d'oro con cifra, al caporale Tromba Riccardò una saponetta d'argento con cifra e catena, agli appuntati d'Agostino, Colombo, Forni e Familo una saponetta d'argento e catena con cifra, ai soldati Pirotta, Furino, Sonna, Vendini, Oggioni, De Angelis e Bergamini una saponetta d'argento con cifra.

La presentazione delle credenziali. — Roma, 15. — Il Re fece sapere al corpo diplomatico che riceverà gli ambasciatori ed i ministri per la presentazione delle credenziali in novembre.

Il Re al suo precettore. — Roma, 15. — Il giorno della seduta del giuramento reale, S. M. il Re ha spedito al generale Osio, comandante la Divisione di Milano, suo antico precettore, un dispaccio altamente cortese, esprimendogli sentimenti di benevolenza e di gratitudine, e conferendogli un'alta distinzione cavalleresca.

Il Re riceve il march. Rudini. — Roma, 15. — Il Re ha ricevuto in udienza privata il marchese di Rudini

nella sua qualità di cavaliere dell'Annunziata; l'udienza è durata circa tre quarti d'ora. I sentimenti manifestati dal Re, hanno confermato in lui la più schietta e profonda ammirazione pel giovane Sovrano.

Il conte Gianotti dimissionario. — Roma, 15. — Nei circoli di Corte si assicura che il conte Gianotti, prefetto di palazzo, abbia inviato le dimissioni.

Varie

Condoni e non amnistia. — Roma, 15. — Domani il consiglio dei ministri si occuperà di qualche condono di pene; venne esclusa l'amnistia, essendo il Consiglio concorde nel ritenere non opportuna.

Waldersee da Vittorio Emanuele. — Annover, 15. — Si conferma che per incarico dell'imperatore Guglielmo II il conte Waldersee, prima della sua partenza per la Cina, si recherà a Roma da Re Vittorio Emanuele III, cui recherà l'espressione dei sentimenti di amicizia di Guglielmo II verso il Re d'Italia e verso l'esercito italiano. Il Waldersee si imbarcherà a Genova per la Cina.

L'ispettore Galeazzi sospeso. — Roma, 15. — Con decreto di ieri si sospese dal soldo e dall'impiego l'ispettore di P. S. addetto alla persona del Re, cav. Galeazzi, per aver pubblicato il rapporto diretto al Ministero dell'interno sul misfatto di Monza.

Lo sciopero dei fuochisti. — Bordeaux, 15. — In una riunione i fuochisti delle navi mercantili hanno votato lo sciopero.

Il Re di Grecia. — Aix-les-bains, 15. — Il Re di Grecia è partito per Copenaghen.

Treno merci deviato. — Bologna, 15. — Il treno merci 1491, partito da Bologna alle 4,10 ant. uscito dalla stazione di Mirandola devì per la rottura di un asse. Quindici carri uscirono dal binario. E' partita da Bologna una squadra di 50 operai; oggi si effettuò il trasbordo; la linea fu riattivata ieri sera.

Echi del disastro ferroviario

Pare che almeno questa volta si faccia una seria inchiesta sul disastro ferroviario di Castel Giubileo e accertare a chi spetta la responsabilità di tanta sventura.

Intanto l'on. Sichel ha già mandata in proposito un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per conoscere quali seri ed efficaci provvedimenti abbia preso onde accertare e colpire le responsabilità amministrative del disastro ferroviario; per conoscere se intenda finalmente imporre alle amministrazioni ferroviarie l'osservanza assoluta dei doveri e degli obblighi, che nelle Società stesse derivano dalla legge e dai contratti; e per sapere in che modo gli ispettori governativi abbiano fin qui esercitata la loro sorveglianza ed il loro controllo. E il deputato Monti Guarnieri ha inviato una lettera alla *Tribuna*, dicendo di aver ricevuto da persona degna di fede le seguenti notizie sul disastro: 1. Che il macchinista del treno investito aveva prestato servizio in precedenza in quattro altri treni, nella sera del disastro, e che invece di andare a riposare (come spettavagli di turno), fu mandato nel treno per Firenze, tanto che fu costretto di telegrafare alla famiglia perchè non lo attendesse. — 2. Che il freno di detto treno non funzionando, il macchinista prima di partire ebbe ad avvertirne i superiori, ma senza alcun profitto. — 3. Giunto il treno alla stazione di Castel Giubileo, il macchinista ebbe ad avvertire il capo treno che, nonostante la rottura del freno, esso poteva condurre il treno sino a Monterotondo, dove si sarebbe potuto attendere benissimo il passaggio del treno, che veniva immediatamente dopo, sopra un binario morto, ma che il capo treno ebbe a rispondergli non aspettare lui di occuparsi di simili cose. — 4. Che avendo quindi il macchinista richiesto al capo treno se fossero stati messi in coda i fanali di allarme, sentì ripetersi dal medesimo che di simili cose non dovev'occuparsi.

La responsabilità del capo treno e del frenatore. — Roma, 15. — Vennero arrestati ieri in Firenze il capo treno Adami ed il frenatore Ciullini. Il frenatore Ciullini

aveva obbligo non appena fermato il treno, di correre 250 metri dietro colla lanterna a dare il segnale d'allarme all'80 bis e non lo fece. Il capo-treno è responsabile di non essersi accortato che dal Ciullini il segnale era stato dato. Se non fossero stati i frenatori dell'80 bis a dare avviso colle lanterne al macchinista del terzo treno proveniente da Roma, un secondo disastro sarebbe avvenuto.

La morte del padre Vannutelli. — Roma, 15. Questa mane ha cessato di vivere il padre Vannutelli, vittima del disastro. Domani gli si faranno i funerali nella chiesa della Minerva. Oggi la salma fu visitata dal cugino cardinale Vincenzo Vannutelli dei padri domenicani.

Il gen. Buffin e l'on. Massimini. — Roma, 15. — Il generale Buffin migliora; così pure Massimini. Il Re manda due volte al giorno a chiedere notizie.

I funerali delle vittime. — Roma, 15. — Si sono fatti i funerali dell'avv. Baratelli, del maggiore Cita e del capitano Oliari.

Un fenomeno strano. — Roma, 15. — L'addetto ad uno degli sleeping-car, rimasto incolpevole, causa lo spavento, divenne muto.

Lo sgombrò della linea. — Roma, 15. — Il lavoro di sgombrò della linea non è riuscito così sollecito come si sperava. I rottami dei vagoni e della locomotiva sono talmente intricati e aggrovigliati che la rimozione riesce lunga e faticosissima. Si lavorò tutto ieri e tutta la notte scorsa. Si spera in giornata di sgomberare completamente la località degli avanzi del disastro. Anche la linea telegrafica danneggiata sarà riattivata oggi.

Gli avvenimenti in Cina

La situazione a Pechino. — Parigi, 15. — I giornali hanno da Shanghai 13: I cinesi attaccarono nuovamente l'8 agosto le legazioni estere che avevano pochissimi difensori. Tuan e cento alti funzionari lasciarono Pechino.

Il pericolo dei ministri esteri. — Parigi, 15. — Un dispaccio di Pechino da Pechino del 3 agosto dice che se i negoziati con Li-Hung Chang ostacolano la marcia delle truppe alleate che sono la nostra unica salvezza; rischiamo di cadere nelle mani dei cinesi. Le truppe cinesi non hanno cessato completamente il fuoco. Siamo ridotti alla razione di assedio ed abbiamo dei viveri per 15 giorni.

Le truppe alleate presso Pechino. — Vienna, 15. — Secondo notizia inviata da un incrociatore austro-ungarico giunto a Cefu un distaccamento di marinai dell'incrociatore stesso è giunto a Tientsin il 10 agosto. Le truppe alleate avanzano inseguendo il nemico fuggente; altri distaccamenti internazionali seguono quelle truppe. Secondo un dispaccio spedito dal comandante dell'incrociatore *Zenta* le colonne delle truppe alleate il 10 agosto distavano da Pechino ventisette miglia.

Un conflitto dei cinesi. — Berlino, 15. — Il *Wolfbureau* ha da Tientsin 11 agosto: Le truppe internazionali, dopo un combattimento coi cinesi comandati da Tung, presero Hostwa ed inseguirono immediatamente il nemico per impedirgli di trincerarsi nuovamente. Probabilmente le truppe internazionali marceranno oggi fino a 34 chilometri e mezzo da Pechino per tagliare la ritirata al nemico su Pantung. La cavalleria avanza verso il sud. Tuan fa giustiziare tutti coloro che forniscono viveri agli stranieri, oppure gli mostrano simpatia.

La marcia sospesa. — Londra, 15. — L'ammiraglio Bruce telegrafa da Taku 11 agosto: La marcia delle truppe internazionali si ritarderà di qualche poco in seguito alle forti piogge.

Altro dispaccio di Salvago Raggi. — Roma, 15. — Per mezzo del ministro della Cina a Londra, accreditato presso il Quirinale è giunto da Salvago Raggi un telegramma datato dal 9 agosto in cui Salvago dice di esser stata notificata a lui e ai colleghi la nomina di Li-Hung Chang come plenipotenziario per le trattative colle potenze. Aggiunse che continuava di tanto in tanto da parte dei cinesi il fuoco contro la legazione inglese.

La spedizione italiana. — Roma, 15. — Il ministero della marina calcola che la spedizione italiana sarà a Taku il 29 corrente.

Li-Hung-Ciang verrà in Europa. — Shanghai, 15. — Dicesi che Li-Hung-Ciang ha l'intenzione di venire in Europa per condurre le trattative di pace.

Dall'Estero

Per la morte del Re

Gmunden, 13 agosto
Dai nostri comprovinciali e compatrioti, che si trovano a lavorare in questo vasto circondario, fu sentita con grandissimo dolore la truce notizia dell'assassinio del Re Umberto.

Sorse subito fra essi l'idea di far celebrare una Messa in suffragio dell'Angusto estinto; ma essendo impossibile di poter radunarsi tutti in giorno di lavoro, stabilirono che venisse celebrata la domenica 12 agosto. Diramato l'invito a quanti trovavansi nel circondario e nei dintorni, oggi alle ore 10 convennero nella bella e grandiosa chiesa dei Padri Redentoristi di Puchheim, siccome a luogo centrico, ben 300 lavoratori italiani insieme coi loro capi, fra i quali i signori Grassi Carlo di Nimis, Giov. Batta Isola di Montenas, Pietro Meneghini di Tramonti di Sopra, Pietro Gersello di Pers e molti altri. Alla Messa oltre gli operai assistettero tutti i PP. Redentoristi, varie suore adette all'insegnamento elementare nelle scuole, molti impiegati della ferrovia nonché molte altre persone riguardevoli dei dintorni. Terminata la messa il celebrante disse brevi parole di elogi del Re e stigma tizzando il truce fatto esortò gli operai ad essere veri cristiani e fedeli osservatori delle pratiche religiose, poichè se Gaetano Bresci fosse stato un buon cristiano, e il suo cuore non fosse stato inebuito da massime perverse propagate da giornali ancor più perversi la patria nostra non piangerebbe ora una vittima così augusta. Li mise in guardia contro coloro, che con grandi paroloni, e con giornali, che diffondono a profusione, vorrebbero aggregarli alle file dei socialisti. Disse loro, che quando manca la fede nel cuore dell'operaio, quella fede che fa sì che il ricco e il povero si amino e si rispettino vicendevolmente in questa vita, perchè dopo li attende o un premio o una pena; dal socialismo all'anarchia e da questa al regicidio non è che un passo. Gli anarchici non fanno che tirare le conseguenze dei principi posti dai socialisti e metterle per quanto è loro possibile in pratica.

Da ultimo invocò tutti a portare il pensiero al nuovo Re, a Vittorio Emanuele III che nel suo primo proclama al popolo italiano invocava l'aiuto di Dio. E concluse esortando a pregare Iddio affinchè illumini il giovane Principe a conoscere i veri insidiatori, e a far persuasa l'Italia che senza il nome di Dio non si edificano le nazioni. ja.

Lettere Padovane
Padova, 13 agosto.
La solenne funzione funebre in Cattedrale per S. M. Umberto I. — Ieri ebbe luogo in Duomo le solenni esequie, in suffragio del nostro Re Umberto I.

Fin dalle prime ore del mattino sul piazzale della chiesa v'è una gran folla; le finestre delle case circostanti sono tutte abburate. Sulla porta del tempio sta scritta in latino la seguente epigrafe:

*Umberto I
Aug. Reg. Nostro
Impia Manu Atrociter i'empto
Solemnis Exequia.*

Nel mezzo della chiesa s'erge un alto catafalco a tre piani. E' circondato da armi; ai quattro lati hanno lo stemma di Casa Savoia, in alto vi ha il diadema reale, dinanzi al catafalco vi hanno due cannoni. Vengono deposte due magnifiche ghirlande, una della Associazione Umberto I, l'altra della provincia. La chiesa non è addobbata.

Alle ore 11 tutte le autorità civili e militari sono al loro posto.

Entra il Vescovo per la porta maggiore con il clero e la banda cattolica S. Alfonso dà l'attacco ad una bellissima marcia funebre, che, fra le ampie navate della chiesa, produce un effetto che commuove. Viene poi cantata la S. Messa, terminata la quale il Vescovo, seguito dal clero impartisce al feretro l'assoluzione.

Un'ultima marcia funebre termina la mesta funzione.

La chiesa era zeppa di gente, la maggior parte delle signore vestite a nero, nel volto di tutti si leggeva il dolore. La triste cerimonia non potea riuscire in modo migliore; l'iniziativa fu interamente della fabbrica e del Vescovo il Municipio, unico forse in Italia, non volle dare nessun appoggio.

E stata aperta una pubblica sottoscrizione per un monumento ad Umberto I, la quale fino ad oggi ha dato un totale di L. 210.

Oggi si chiuse la pubblica sottoscrizione a base di soli dieci centesimi per una corona di bronzo da porsi al Panteon sulla tomba di Umberto I. Furono raccolte quattordicimila firme. La corona è già in lavoro; dicesi sarà una fra le migliori.

Dalla Provincia

Leggiamo nella Patria del Friuli: Reana del Rojale

15 agosto.
La banda liberale di Tricesimo ad una processione. — Ieri qui si solennizzò l'annuale festa della Madonna; ma non è di questo ch'io vo' parlare, essendo tutte le feste presso a poco uguali, ma d'un fatto che alla processione si connette ed è per noi liberali di una vera importanza.

Voglio dire che alla processione, per desiderio esplicito del nostro parroco, don Giuseppe Costantini intervenne la banda liberale di Tricesimo, quella stessa che fu respinta un anno fa ad Attimis e l'ultima domenica di luglio, di recente data, ad Ars, frazione di Tricesimo. Bravo il nostro parroco, il quale mostra con ciò spirito conciliativo, e di non appartenere a quella piccola parte del clero intransigente che suscita tante discordie.

Staremo ora a vedere cosa dirà il *Cittadino Italiano*, che coll'affare di Attimis suscitò una polemica vibrata; e se la Curia prenderà misure speciali, dal momento che fu la Curia stessa la quale diede istruzioni a quelli di Ara affinchè non chiamassero la banda liberale di Tricesimo. Noi intanto tributiamo onore al molto rev. don Costantini ed insieme a lui ai due liberalissimi sacerdoti D. Isidoro Buttò e Joannis Francesco di Tricesimo, i quali in ogni occasione mostrano di essere veri ministri di religione, cercando di portare la pace e non la discordia nei paesi, e mostrandosi veramente liberi patrioti. Veritas.

Questa volta il *Cittadino*, contro l'aspettativa di... Veritas (?) dice niente.

Prato Carnico

12 agosto.
Ieri ebbero luogo anche qui solenni onoranze funebri in memoria del defunto Monarca con l'intervento delle autorità civili, della scolaresca ed insegnanti, delle due società cattolica e di mutuo soccorso, nonché di un gran concorso di buoni fedeli benchè ora tutti occupati sulle montagne allo sfalcio dei fieni. Dopo cantato un Notturmo ebbe principio la Messa con ottima musica del m. Agresti, che però non potemmo gustare come si meritava causa il numero troppo esiguo di cantori e il tempo relativamente breve per l'affollamento. Sul finire disse parole commoventi in chiesa il parroco, dinanzi alla sede municipale, dopo Messa, il maestro superiore G. Modotti. La società cattolica mandò quindi il seguente telegramma a

« Sua Maestà Vittorio Emanuele
Roma.
Società cattolica Prato Carnico mentre innalza a Dio preci espiatorie memoria Augusto Genitore umilia V. M. auguri felicità e grandezza rinnova sensi rispettosa obbedienza inalterabile fedeltà. »

Non fate le meraviglie se costì il caldo vi ha affatto abbandonati, pensate che di qui segnaliamo la neve a m. 1800 sul m. Pleros e sul passo Lavardet. Non c'è male per la metà d'agosto, mi pare! Figli.

Stregna

18 agosto.
Anche il Municipio ed il clero di Stregna, unitisi con uno slancio patriottico degno d'ogni maggior elogio, vollero tributare omaggio alla cara me-

moria di S. M. Umberto I, così vigliaccamente ucciso. Mercoledì 8 furono celebrate le estreme onoranze funebri in suffragio dell'amatissimo Sovrano. Alla mesta cerimonia intervennero, oltre le autorità tutte, le scuole con la relativa bandiera abbrunata ed un numero grande di popolo, venuto anche dai paesi vicini, che col suo numeroso concorso volle dimostrare tutto il suo orrore per l'esecrando delitto e la sua devozione alla Casa Savoia.

Dal confine orientale

13 agosto.

Nuova chiesa in Spessa. — Ieri assistetti ad una festa rara e bella tanto. In Spessa di Cividale si pose la prima pietra della chiesa tanto desiderata. Mons. Truschie Giovanni, Parroco di Gagliano, delegato da S. E. Mons. Arcivescovo, prendendo occasione dalla moltitudine accorsa lì all'aperto, in mezzo ai campi per assistere alla fondazione di un nuovo tempio, disse eloquenti parole dimostrando essere una nuova chiesa segno della bontà e dell'amore di Dio verso gli uomini e della Fede degli uomini verso Dio. Chiuse esortando quei buoni popolani a proseguire sempre uniti e compatti, ed a mostrarsi generosi per veder più presto coronati i voti comuni. Firmarono la pergamena, che con varie medaglie venne suggellata nella pietra, oltre a Monsignore anche il Parroco di Prepotto e quello di Ruaslis che fungevano da padrini, ed altri sacerdoti presenti alla benedizione.

C'è da consolarsi davvero con quelli abitanti che con tanto ardore e coraggio lavorano per offrire in omaggio a Cristo Redentore nel nuovo secolo, la loro bella chiesina. So che furono animati da Monsignore il quale ieri sorrideva soddisfatto per aver potuto, dopo due anni, trionfare di ogni difficoltà e cominciare l'opera tanto desiderata.

Non parlo poi della solerzia e dell'attività ammirabile di quel bravo cappellano D. Alberto Manzano che disinteressato sfrutta la sua balda gioventù tutta a pro del suo popolo; temerei di offendere la sua modestia. Chiudo invece animando gli abitanti di Spessa a proseguire con coraggio nell'intrapreso lavoro e con l'opera e col danaro a prestarsi volentieri per la nuova chiesa, e s. Isidoro da loro scelto come titolare si mostrerà validissimo Patrono.

Remanzacco

14 agosto.

Sia concesso un posticino nel pregiato giornale *Il Cittadino* per dare cenno della funzione funebre che in suffragio dell'anima di Re Umberto si tenne in questo capo di comune ancora il giorno 8 corr. Vi intervennero: il Sindaco, la Giunta ed il consiglio al completo, il clero tutto del Comune, e tutti gli insegnanti coi loro rispettivi scolari. L'universale cordoglio è stato pur condiviso dalla popolazione, che si fece un dovere di accorrere alla funzione. La Chiesa era addobbata con gusto a pieno tutto. Sotto la direzione del M. R. D. Cornelio Missio venne a dovere cantata una Messa alla Palestrina di tal maestro Agnola della scuola veneta del secolo scorso.

Cividale

14 agosto.

Mostra campionaria. — L'apertura della mostra campionaria venne fissata per il 26 corr., e la lotteria per il 23 settembre p. v. — Tanto per norma di coloro che hanno ancora da mandare i campioni.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 17 — s. Alberto c.

La festa dell'Assunta. — Ieri, festa dell'Assunzione di M. SS. concorsero al nostro Santuario delle Grazie numerosissimi devoti. Se negli altri anni si trova la causale anche negli spettacoli profani, quest'anno si deve ammettere che solo la fede spinse tanto popolo a venire al Santuario della Vergine e che ben più numerosi sarebbero intervenuti se dappertutto non opprimesse ancora il lutto nazionale.

Passaggio dei granduchi di Russia. — Iersera alle 5 passarono per la nostra stazione il granduca Pietro di Russia e la moglie Militza, sorella della nostra regina Elena, tor-

nati dai funerali di Roma e fortunatamente scappati dall'eccidio di Ponte Salario.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato pel giorno 29 corrente mese alle ore due pomeridiane.

Lutto nazionale. — Il lutto nazionale nel popolo è sentito; si armano i mercati, si sfatano gli spettacoli, si scemano e non poco le gaie riunioni famigliari. Invece vesponi degni di nessun nome soffiano anche qui da noi per feste da ballo, per spettacoli tardivi quasi che si avesse rimorso di non aver proseguito il solito andazzo.

Un capitano friulano nello stato maggiore in Cina. — Il concittadino Antonio Ferigo, capitano di stato maggiore, venne destinato a far parte dello stato maggiore del generale Waldersee, generalissimo delle truppe internazionali in Cina. Il capitano Ferigo partirà per la Cina, salpando da Genova il 20 corrente.

Il nostro concittadino Ferigo ha fatto la sua carriera con sempre lodevoli incarichi, e certo questo gli sarà per un più felice avvenire.

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi, avvisa quanto segue: «E' aperto un concorso a 350 posti di alunno nel personale di 2a categoria dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

L'esame avrà luogo nei giorni 26, 27, 28 settembre p. v. presso le Direzioni delle Poste e Telegrafi di Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia.

L'ultimo termine per la presentazione della domanda scade col primo settembre p. v.

Le domande di ammissione al concorso, al quale possono essere ammessi i giovani che hanno compiuto il 18.º anno di età e non superato il 25.º e siano muniti di licenza ginnasiale o di scuola tecnica, devono essere presentate al Direttore delle Poste e Telegrafi della Provincia in cui risiede il concorrente.

Presso il Direttore stesso saranno ostensibili le norme per il concorso, nonché il programma degli esami.

Chiusura di negozi. — I sottominati negozianti in chincaglierie, mercerie e mode hanno di comune accordo stabilito di tenere chiusi i rispettivi negozi, come di consueto, durante tutte le domeniche di settembre e le prime tre di ottobre.

M. Coccolo, G. Della Vedova, L. Pelizzo, L. Roselli, E. Mason, A. Verza, G. Del Bianco, P. Nigg, M. Federicis-Beltrame.

Gusti cattivi. — L'altra sera il treno proveniente da Cormons e che qui arriva alle 8 pom., subito passato il confine, dovette fermarsi. Un grosso palo attraversava il binario e buona fortuna fu che il macchinista se n'accorse a tempo. Rimosso detto palo, il treno proseguì per la nostra città.

Un detenuto apologeta di regicidio. — Ier l'altro tal Angelo Marchini ventenne, detenuto nelle nostre carceri, conosciuto non si sa come, che il nuovo Re non dava amnistia si esprime che volentieri farebbe tre mesi in più perchè al nuovo Re dessero un altro colpo di revolver.

Venne denunciato, avrà la condanna, ma che condanna? Abbastanza ridicola in confronto di tante che si danno per cose di poco.

L'incendio di Planis. — Ieri in Planis in un locale di tal Egidio Pravisani scoppiò il fuoco verso le 8 ant. Il locale serve a tener in deposito corteccia di rovere, e ve n'era ammassata grande quantità di diversi proprietari; Angelo Fattori è il proprietario del locale, le ditte Pecile di Fagagna, De Pauli e Montegnacco di Udine avevano deposito di corteccia. I pompieri presto vennero sul posto e validamente aiutati da uno squadrone di cavalleria e da molti di quei casali poterono isolare l'incendio e limitarne il danno. Solo il locale è assicurato.

Monte di pietà di Udine. — Martedì 21 agosto vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 15 novembre 1893 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

In Tribunale. — Per un furto. — Girolin Giovanni di Prà Maggiore imputato di furto venne condannato a 11 mesi di reclusione.

— Vaccaroni Guido di Udine imputato di furto venne condannato a 3 giorni di reclusione.

Sbornia. — Malisani Giovanni di Udine imp. di oltraggio fu condannato a giorni 25 di reclusione.

Amministrazione delle Poste. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Maggio 1900.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 3,733,754
Libretti emessi nel mese di Maggio	> 40,629
Libretti estinti nel mese stesso	> 11,574
Rimanenza	> 3,762,809
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 649,335,343.69
Depositi del mese di Mag.	> 28,717,586.12
	L. 678,052,929.81
Rimborsi del mese stesso	> 29,615,792.67
Rimanenza	L. 648,437,137.14

Fra Libri e Giornali

La *Riviera Ligure* dei Signori P. Sasso e Figli di Oneglia contiene nel suo numero 24: Piccole cose del mare, di Cosimo Giorgieri-Contri — Verso le stelle, di Francesco Pastonchi — Lo Scrivano Pubblico, di Onorato Fava — A una fanciulla; Nostalgia notturna; Piccoli Re di macchia, di Ceccardo Roccatagliata — Ceccardi — Lungo l'Entella, di San Ernesto Arbedo — Il Molino di Cecco, di Orazio Grandi — Il muro dell'infinito, di Comes Lunae — Giuochi; Premi; soluzioni, ecc. — Illustrazioni all'articolo «Lungo l'Entella.»

Corriere commerciale

Mercato dei grani

Fumento	da lire 1.8— a 19.15
Granoturco	> 12.75 a 13.80
Segala	> 12.80 a 13.—

Mercato dei lanuti e suini

Oggi vi furono al mercato pecore 60, agnelli 80, castrati 120. Vendute 30 pecore da cent. 90 a 95 il chil. — Venduti 40 agnelli da L. 1.— a 1,05 il chil. — Venduti castrati 90 da L. 1,05 a 1,10.

Vi erano 450 suini da allevamento, venduti 300 ai seguenti prezzi: da 2 mesi da lire 10 a 17 da 2 mesi a 4 da lire 19 a 28 da 4 mesi a 8 da lire 30 a 40, da 8 mesi in più da lire 50 a 60.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

I ministri dal re

Roma, 16. — Oggi il Re ricevette per la prima volta i ministri nella firma dei decreti. Il Re volle che avesse su tutti precedenza quello concernente l'estensione del beneficio di pensione a retro decorrere dal 1 luglio 900 a tutti i veterani aventine ancora diritto nel numero 3116.

Un articolo di Crispi sulla marina italiana

Roma, 15. — La *Rivista marittima* pubblica un articolo di Crispi intitolato *Pella difesa marittima*. Lo scrittore si leva che la triplice alleanza dura da diciotto anni e in questo lungo periodo l'Italia non seppe organizzare la propria difesa. Dal 1860 ad oggi la marina costa all'Italia 2,660,000,000. E dal terzo posto fra le marine del mondo scendemmo al settimo. La Sicilia non si può difendere senza una flotta numerosa e forte. Le nostre colonie all'estero sono numerosissime e noi non siamo in grado di tutelarle. Finalmente l'avvenire economico della patria, c'impone di cercare nuovi mercati all'estremo oriente. Crispi conclude raccomandando caldamente al governo di provvedere. Rinunciare ad una flotta adeguatamente efficiente è quanto abbandonare la speranza di salvezza, a cui l'Italia possa affidare le sue fortune nel giorno del cimento.

L'insurrezione in Cina

L'arrivo dell'ammiraglio Candiani *Taku*, (via Cefu) 16. — E' giunto l'ammiraglio Candiani del distaccamento italiano comandato dal tenente Siriani.

Una occupazione dell'esercito alleato

Londra, 16. — Il *Daily Express* ha da Uganping che gli alleati occuparono, senza resistenza Uganping il 19 corr. Circa 40,000 cinesi sono trincerati a Tonschao.

Gli alleati sarebbero arrivati a Pechino

Londra, 16. — Il *Daily Express* ha da Shanghai 15: La voce che gli alleati arrivarono a Pechino lunedì, è confermata da informazioni ufficiali cinesi. Mancano i particolari.

Vicino a Pechino

Yansan, 16. — Le truppe alleate sono prossime a Pechino. Dopo aver respinto nel giorno 9 il corpo cinese comandato dal generale Tugluciang.

Le retrovie dell'esercito alleato minacciate

Si chiedono rinforzi

Taku, 16 (via Cefu). — Gli alleati giunti l'11 corr. a Malchao, dopo avere molto sofferto. Un forte esercito cinese sbarra loro la via a Kiangciaraw. Il comandante russo, informando che le retrovie dell'esercito alleato sono minacciate, chiese rinforzi. Temendo un attacco, furono tosto sbarcati un battaglione francese e due compagnie della nave italiana "Fieramosca".

L'attacco a Pechino

Taku, 16 (via Cefu). — E' sbarcato un reggimento russo per proteggere le retrovie dell'esercito alleato. L'ammiraglio giapponese comunica che le forze alleate occuparono il 12 corr. Tungecio e che per oggi attendesi l'attacco a Pechino.

Il generalissimo accettato

Londra, 16. — Le potenze accettarono tutte Waldersee a generalissimo delle forze alleate.

La partenza di Waldersee

Berlino, 16. — Waldersee partirà il giorno 20 per l'Italia. Farà una visita al Re d'Italia e partirà il 22 da Napoli a bordo del *Sachsen* per la Cina.

Un discorso di Brodrich

Godalming, 16. — Brodrich, pronunciando un discorso, disse che l'Inghilterra difenderà i suoi interessi, in tutto il mondo, soprattutto nello Yangtse.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 agosto 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 92.40
Italiana Italia	L. 98.85
Exterieur 4.º oro	fr. 71.90
AZIONI	
Meridionali	L. 704.—
Mediterranee	> 519.—
Banca d'Italia	> 819.—
Edison	> 409.—
Costruzioni Venete	> 73.—
CAMBI E VALUTE	
Francia	chèque 106.82
Sterline	> 26.89
Marchi	> 131.21
Corone	> 110.60
Napoleoni	> 21.33
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	fr. 92.65
Tendenza al rialzo.	

Agricoltori!

Se vi interessa di moltiplicare i vostri prodotti campestri, è solo col *Sistema Solari* che potrete ottenere lo scopo.

Il manuale si vende alla Libreria del Patronato in Udine a L. 1.50.

GIUSEPPE BONANNI - Udine

LABORATORIO SPECIALE

Arredi da Chiesa

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Trattoria, Birreria e Caffè

"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

Libreria del Patronato

UDINE — Via della Posta Num. 16

La suddetta Libreria è provvista di tutte le MEDAGLIE tanto in ottone come in alluminio occorrenti alle Figlie di Maria; le predette medaglie sono le uniche approvate.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute!!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. dott. GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: «Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati.»

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

Preventivi a richiesta.

Deposito biancheria confezionata da Signora

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5000

Corredi da Casa e Neonati.

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negoziò Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio

UDINE

Preventivi a richiesta.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4. la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano. Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE M. BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80. Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO In Udine presso i sig. ENRICO MASON chinc. - Fratelli PETROZZI parr. - F. MINISINI drog. - ANGELO FABRIS farm.

KOSMEODONT



preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12 MILANO

Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. — Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25 - Per un ammontare di L. 10 franco di porto. Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Generale A. MIGONE e C. - Milano 12 - Via Torino - 12

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 80 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I libri di Mons. Casati Vescovo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PAPAESCHI DI AQUILERA del conte F. Coronini - Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.00.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti, nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Volume di pag. 150 con stampa nitida. — Volume di pag. 576 legato in tutta tela con placca ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PASCETTI DI ASTRÈ DEL DUE. con un piccolo dizionario di voci erbarie e improprie, dei dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto reale di Valombrosa, L. 2.-

CATECHISMO BRESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Bauzonin de Corleone, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Steh, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSSETTI DI OZZE ALTA del dott. G. Loschi, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELBI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
RIPARTO AGRICOLTURA

- Olio pesante di Catrame e Soda Solway per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.
- Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.
- Polvere di Piretro. Potente insetticida.
- Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.
- Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.
- Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.
- Specialità per il ruminante dei bovini
- Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina — Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.
Solfato rame — Zolfo ramato — Zolfo Romagna doppio molito — Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti — di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere — indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

MERCERIA

RAIMONDO URBANI

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, Inte, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. — Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. — A richiesta campioni e cataloghi.

La capigliatura lussureggiante

è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE
PROFUMATA e INODORA

LOZIONE VENUS AL PETROLIO
eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5.-, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA Istantanea INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA
in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.- più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8.50, franchi di porto. Spediziona segreta. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO



Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vi sono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincano le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emicrania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0.60

N.B. — Contro rimessa di L. 3.80 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.